

CONTRO L'AGCS
CONVENZIONE EUROPEA DELLE AUTONOMIE LOCALI PER LA PROMOZIONE DEI
SERVIZI PUBBLICI
Liegi, 22 e 23 ottobre 2005

Conclusioni di Jacques Nikonoff, presidente di Attac Francia

<http://www.france.attac.org/a5594>

(Traduzione di M. Rosolen)

Signore e signori, cari amici,

È giunto il momento di concludere la nostra Convenzione Europea delle Autonomie Locali contro l'AGCS e per la promozione dei servizi pubblici. Non vi è alcun dubbio: è stata un successo. giudicate voi:

- quasi 400 partecipanti,
- 15 Paesi rappresentanti,
- una buona rappresentanza di eletti, di sindacalisti e di militanti,
- l'approvazione di un documento dal titolo: "Risoluzione di Liegi" che riassume le nostre analisi e proposte e fissa gli indirizzi per il prosieguo delle nostre iniziative,
- la proposta dei rappresentanti del Comune di Ginevra di ospitare nella loro città la prossima Convenzione.

Su quest'ultimo punto bisognerà certamente darsi l'obiettivo di allargare ulteriormente la partecipazione delle Autonomie Locali, dei sindacati e delle associazioni degli altri paesi. Malgrado la presenza di rappresentanti di 15 Paesi, in effetti a Liegi è mancata la rappresentanza della maggior parte dei paesi balcanici, dell'Austria benché 300 città austriache – compresa la capitale - si siano dichiarate "libere dall'AGCS", della Gran Bretagna, dei paesi baltici e scandinavi.

Impressionante la varietà dei partecipanti alla nostra Convenzione: una rappresentante del Forum Mondiale delle Autorità locali venuta dal Brasile, il presidente dell'Unione delle città della Vallonia che rappresenta tutte le città di tale regione, il borgomastro di Liegi, il sindaco di Bobigny, il direttore del Centro nazionale di cooperazione allo sviluppo; il sottosegretario generale dell'Internazionale dei servizi pubblici; docenti universitari di diversi paesi; il vice-sindaco di Ginevra; il borgomastro di Gand, i rappresentanti del sindacato CGSP Finanze, del sindacato europeo dei servizi pubblici, della *Convergence des Collectifs* Servizi Pubblici in Francia, della Provincia e del Comune di Torino, della CGT Funzione pubblica, dell'Unione sindacale *Solidarie*, di Oxfam, il sindaco di Berlino-Lichtenberg, i vice-presidenti dei Consigli Generali Seine-Saint-Denis, Val de Marne, Essonne, una vicepresidente del Consiglio regionale Ile-de-France e naturalmente militanti di Attac Germania, Belgio, Spagna, Francia, Italia, Polonia, Svezia e Svizzera. E poi anche la presenza di grandi personalità come Susan George, Riccardo Petrella e Aminata Traoré.

Gli interventi di ieri e di stamani sono stati particolarmente ricchi. Le nostre convinzioni ne vengono rafforzate.

Siamo rimasti tutti scandalizzati dall'esempio che ci è stato riferito della privatizzazione dell'acqua a Soweto in Sud Africa. La Suez ha chiesto la chiusura delle fontane pubbliche per evitare la loro "concorrenza sleale" e ha trovato degli eletti obbedienti che hanno ottemperato.

Gli abitanti più poveri dovranno ormai attingere l'acqua dai fiumi, e sappiamo con quali rischi per la salute pubblica. Ecco un esempio particolarmente illuminante dei disastri delle privatizzazioni.

Lo sappiamo bene, si comincia sempre con la liberalizzazione, cioè con la messa in concorrenza e con la rinuncia all'intervento pubblico; e si finisce con la privatizzazione, a volte con la tappa intermedia dell'apertura del capitale come è attualmente il caso in Francia per l'EDF. Questa è la prospettiva che ci propone l'AGCS: la liberalizzazione "di tutti i servizi in tutti i settori"

Siamo rimasti altrettanto scandalizzati dall'esempio di quell'impresa alimentare delle Fian-dre: licenzia i dipendenti e fa un contratto con una società olandese di lavoro in affitto che recluta lavoratori polacchi con un salario che sfida qualsiasi concorrenza. Fortunatamente

la strategia di quell'impresa è saltata grazie all'intervento dei sindacati e di quel che resta del diritto del lavoro. Ma si trattava, è evidente, di una possibile forma di applicazione del Progetto di Direttiva Bolkestein, di distruzione generalizzata del diritto del lavoro.

Diversi interventi lo hanno detto: bisogna collegare la nostra lotta contro l'AGCS a quella contro le privatizzazioni, il libero scambio e la direttiva Bolkestein. Esiste infatti un punto comune, un filo logico fra tutte queste politiche che altro non sono che applicazioni settoriali di una sola e identica politica globale, la politica neoliberista. La sua sostanza, là dove bisogna mirare, è la liberalizzazione, la privatizzazione, la distruzione del diritto del lavoro, il libero scambio.

L'art. 16.1 dell'AGCS stabilisce del resto che "Gli Stati membri (dell'OMC) provvederanno in modo che i fornitori (di servizi) siano sottoposti unicamente alle disposizioni nazionali dei rispettivi Stati Membri d'origine".. Ritorna quindi il concetto di "paese d'origine" che è al centro della direttiva Bolkestein.

Se una lezione dobbiamo trarre da questa Convenzione è con tutta evidenza la seguente: come informare e mobilitare la gente? Come interessare i cittadini? Come fornire elementi di informazione che permettano loro di mobilitarsi? Questo è il nostro principale problema: come suscitare una dinamica nella popolazione, suscettibile di far cadere le politiche neoliberiste? Senza la mobilitazione popolare non ci riusciremo.

Un partecipante ha proposto di predisporre una banca dati di "buone pratiche" in materia d'informazione e mobilitazione popolare. È sicuramente un'idea che il Comitato di Pilotaggio vedrà come realizzare.

Per arrivare a questa mobilitazione dei cittadini noi possediamo due carte vincenti inestimabili: la "triplice alleanza" che abbiamo costruito tra sindacati, Autonomie Locali e associazioni, e il servizio pubblico come alternativa al neoliberismo per rispondere ai bisogni della gente.

La prima carta vincente è quella che io chiamo la "**triplice alleanza**". È quello che siamo riusciti a realizzare ieri e questa mattina, l'alleanza tra **sindacati, Autonomie Locali e associazioni**.

È un'immensa forza con un notevole potenziale. Quest'alleanza è ora solo all'inizio della sua messa in moto. Siamo ancora lontani dall'averne sfruttato tutte le possibilità che ci può offrire per rivolgerci alla gente e contribuire alla sua mobilitazione.

I sindacati, tramite i loro iscritti, sono in contatto con milioni di lavoratori dipendenti.

L'informazione può dunque circolare, si possono prevedere delle formazioni, sia di lavoratori del settore pubblico sia di quello privato.

Gli Enti Locali amministrano milioni di cittadini. Molto è già stato fatto: installazione di cartelli all'entrata delle città per denunciare l'AGCS, mostre nei servizi pubblici locali, giornali municipali che spiegano che cos'è l'AGCS, riunioni pubbliche...

Le associazioni, più modestamente, sono anch'esse in contatto con centinaia di migliaia di persone e contribuiscono, con i loro metodi e in modo complementare, a diffondere le informazioni, formare lo spirito critico dei cittadini e mobilitarli.

A differenza di molte riunioni internazionali, non abbiamo sentito, qui a Liegi, il politichese o la sua cugina "*langue de coton*".

Abbiamo invece sentito critiche a organizzazioni sindacali e Enti Pubblici sulle quali vorrei intervenire.

Diversi partecipanti si sono rammaricati per una certa passività del movimento sindacale sull'AGCS e le questioni dell'OMC. Ed è vero che il movimento sindacale, da un punto di vista generale, non si è ancora mobilitato seriamente contro l'AGCS e le politiche dell'OMC. Sono problemi che appaiono lontani dalle preoccupazioni immediate dei lavoratori, sottoposti a pressioni quotidiane sulla occupazione, i salari, le condizioni di lavoro, le libertà sindacali. Interessarsi all'AGCS e all'OMC può apparire, per le organizzazioni sindacali, in questo contesto, come una specie di lusso o di superfluo, rispetto alle urgenze a cui devono far fronte.

Se il sindacato non si mobilitasse contro l'AGCS e le politiche dell'OMC, la responsabilità sarebbe nostra. Sarebbe una nostra sconfitta collettiva. Significherebbe che non saremmo riusciti a coinvolgere e dimostrare al movimento sindacale e ai lavoratori, la coerenza globale delle politiche neoliberiste.

Perché c'è uno stretto legame tra disoccupazione, blocco salariale, precarietà, attacchi alle libertà sindacali e le politiche praticate dall'Organizzazione Mondiale del Commercio.

I negoziati in corso, che dovrebbero concludersi a Hong Kong in dicembre, riguardano i servizi (AGCS), l'agricoltura, i prodotti non-agricoli, la proprietà intellettuale ecc. Queste politiche sono ispirate al neoliberismo, vale a dire che poggiano sul principio assoluto della concorrenza e del libero scambio, e di conseguenza su liberalizzazione, privatizzazione e abbandono di qualsiasi intervento pubblico nell'economia. Conterebbero solo i "meccanismi spontanei del mercato". Sono proprio queste le politiche che fabbricano la disoccupazione e la precarietà e che cercano di schiacciare ogni forma di resistenza dei lavoratori, per imporre loro bassi salari e peggioramento delle loro condizioni di lavoro.

Tocca a noi evidenziare questi legami. E in questo week-end abbiamo fatto dei passi avanti, la presenza di organizzazioni sindacali non è mai stata così numerosa. Anche perché la nostra Convenzione è stata co-organizzata con il Forum Sociale Belga del quale fanno parte le due grandi confederazioni sindacali del Belgio.

Molte altre organizzazioni sindacali erano presenti, provenienti da diversi paesi.

Certo, le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore pubblico si sentono forse più coinvolte rispetto a quelle che rappresentano i lavoratori del settore privato. Ma sarebbe illusorio crederlo, perché l'accelerazione del libero scambio impressa dall'OMC colpisce direttamente l'occupazione nel privato attraverso le delocalizzazioni.

Tocca a noi dunque proseguire con pazienza la nostra attività di educazione popolare tra i lavoratori e i sindacati.

Altri interventi hanno pure deplorato quello che hanno definito la "doppiezza" di certi eletti. Hanno fatto osservare che questi, pur dichiarando le loro collettività "libere dall'AGCS" hanno un atteggiamento ambiguo rispetto ai servizi pubblici locali che lasciano ai privati – è stato fatto l'esempio dell'acqua – o che si accingono addirittura a privatizzare. Nessuno di noi qui è un ingenuo. Sappiamo bene che esistono le manovre dei politicanti e la loro doppiezza, e che gli eletti le potrebbero praticare. Attenzione però a non assumere atteggiamenti intransigenti che potrebbero solo rovinare i nostri sforzi. Sì, esistono contraddizioni nelle politiche portate avanti da certe Autonomie Locali che da un lato sono con noi contro l'AGCS e dall'altro sembra che non ne traggano tutte le conseguenze. Risolvere queste contraddizioni non sarà possibile senza la ricerca del dialogo con quegli eletti e, soprattutto, con un lavoro di educazione popolare radicato nel più profondo della gente.

La "triplice alleanza" da noi proposta permette questo dialogo. Può tradursi in nuove politiche dei servizi pubblici locali, coinvolgendo meglio gli eletti, i lavoratori di quei servizi e gli utenti. Ma tutto ciò non avverrà improvvisamente, in un sol colpo, è un processo necessariamente lungo perché rimette in discussione decenni di abitudini e il dominio incontrastato dell'ideologia neoliberista.

Prendiamo atto che per la prima volta qualcosa di radicalmente nuovo è in procinto di nascere. Possiamo addirittura parlare di rinascimento e rigenerazione.

Per contribuire alla mobilitazione dei cittadini noi disponiamo di una seconda carta vincente: il servizio pubblico. Solo lui può dare risposta ai bisogni dei cittadini, di tutti i cittadini. Il mercato, per principio, non può farcela perché si interessa solo di individui solvibili. Spesso si sente dire che il movimento altermondialista è bravo a criticare ma non ha nulla da proporre. Noi proponiamo il servizio pubblico!

È un'alternativa potente ed efficace alle politiche neo liberiste. E le contrasta, punto per punto:

- la proprietà dei servizi pubblici non è privata, non contribuisce all'arricchimento personale di azionisti ossessionati dai dividendi o dal plus-valore, perché per definizione, i servizi pubblici non sono quotati in borsa e non contribuiscono alla finanziarizzazione dell'economia. Anzi, è esattamente il contrario: è con la crescita del peso dei servizi pubblici che si può contribuire a ridurre il peso dei mercati finanziari,

- il servizio pubblico, e riprendo a questo proposito il magnifico concetto francese di portata universale, è lo strumento che permette di rispondere ai bisogni di interesse generale. È quindi il principio di uguaglianza che viene posto, grazie al servizio pubblico, al di sopra del principio di concorrenza "libera e non distorta".

Il tema della nostra Convenzione si spiega da solo, noi parliamo di “promozione” dei servizi pubblici. Abbiamo voluto andar oltre alla sola difesa del servizio pubblico. Certo noi intendiamo difendere, sempre, il servizio pubblico. Ma vogliamo anche andare oltre, uscire da decenni di posizioni difensive che hanno certamente permesso di limitare i danni ma che non hanno impedito la distruzione massiccia di molti servizi pubblici sotto i colpi di maglio delle politiche neoliberiste.

Ritorniamo alla definizione francese di servizio pubblico, e sottolineo che noi preferiamo questa espressione – servizio pubblico – a quella astrusa, utilizzata nei testi dell’Unione Europea, che parlano di “servizi di interesse generale”. Dove manca appunto la parola “pubblico” che invece è essenziale. Il servizio pubblico, dunque, permette di rispondere ai bisogni di interesse generale. Ora, negli ultimi decenni, abbiamo tutti lottato contro lo smantellamento dei servizi pubblici ma non abbiamo lottato contemporaneamente e con uguale vigore per la promozione di nuovi servizi pubblici.

Eppure sono emersi nuovi bisogni di interesse generale nelle nostre società. Ed è stato il mercato a recuperarli, snaturandoli, abbandonando a se stessi milioni di cittadini.

Facciamo qualche esempio.

L’allungamento della speranza di vita offre una nuova vita dopo il lavoro.

Non si può limitare questa evoluzione alla necessità di costruire case di riposo per far fronte alla non-autosufficienza.

I nuovi pensionati vogliono viaggiare, tornare all’università, fare sport, acculturarsi, divertirsi, impegnarsi nella vita sociale...

Mentre disponiamo nella maggior parte dei nostri paesi europei di sistemi di istruzione pubblica su scala nazionale, nulla di ciò esiste per la prima infanzia. Tutto è affidato, e per fortuna, all’ intervento delle Autonomie locali.

La stessa considerazione vale per lo sport, la cultura, l’acqua, le abitazioni, gli abbandoni scolastici dei giovani senza lavoro né professionalità...

Il mercato è la sola risposta a questi nuovi bisogni? C’è spazio per servizi pubblici locali, provinciali e regionali al fine di dare risposte a questi nuovi e vecchi bisogni. Consentitemi una parentesi a questo proposito.

L’anno scorso in Francia si sono tenute le elezioni regionali. Su 22 regioni metropolitane, 21 sono ormai governate dalla sinistra. Che cosa è successo ai servizi pubblici? Nulla! Adesso che è possibile ricostruire il servizio pubblico “dal basso” abbiamo notato piuttosto una certa inerzia e la totale assenza d’innovazione in questo campo.

Eppure sono proprio le Autonomie locali, vedi l’esempio che è stato citato di un servizio provinciale di case di riposo nell’Essonne, che permettono di rispondere a questi nuovi bisogni.

Ma tutto resta frammentato, disperso, disuguale. La creazione di servizi pubblici nazionali, e decentrati – insisto molto su questo aspetto perché abbiamo tutti in mente il carattere a volte eccessivamente centralizzato dei servizi pubblici nazionali – è oggi una riflessione che è opportuno fare con impegno.

Signore e signori, cari amici,

La nostra alleanza, a Liegi, ha compiuto un passo avanti. Ormai si deve proseguire su questa strada e prefigurare il futuro. Gli interventi dalla tribuna e dalla sala ne hanno dato il senso.

Ricordo per esempio le proposte fatte che permetterebbero, appunto, di compiere altre tappe: realizzare una verifica dei servizi pubblici su scala locale e costruire un prontuario di buone pratiche in materia di gestione di tali servizi pubblici. Abbiamo anche la prospettiva del Forum Sociale mondiale, in gennaio. Già l’anno scorso avevamo innovato, stabilendo un partenariato con il Forum delle Autonomie Locali per intervenire sulle questioni dell’AGCS e dell’OMC.

Il Forum Sociale Mondiale quest’anno, come sapete, è decentrato a Caracas, Karachi e Bamako. Dovremo sicuramente fare in modo di partecipare a questi tre venti per estendere ulteriormente la nostra azione e pensare, perché no, un giorno o l’altro, a una Convenzione mondiale contro l’AGCS e per la promozione dei servizi pubblici. Questi infatti hanno una vocazione universale e riguardano comunque il livello locale, provinciale, regionale, nazionale, europeo e mondiale.

Il Comitato di Pilotaggio europeo che abbiamo istituito è notevole per la sua diversità, sia geografica che politica, perché vi fanno parte eletti di diversi orientamenti politici, come pure sindacati e associazioni di diversi paesi europei, di cui Attac è l'animatore. Dobbiamo ringraziare il comitato di pilotaggio come pure il sindaco di Liegi per la sua accoglienza efficiente e calorosa.

Per concludere, vorrei riprendere la formula lanciata poco fa dal mio amico Riccardo Petrella. Egli ricordava che il servizio pubblico, diversamente dall'economia mercantile che ci opprime, rientra nell'economia non-mercantile.

È quella che mira a rispondere ai bisogni umani, è fatta per l'Uomo. Di conseguenza, diceva Riccardo, il senso della nostra lotta è di "difendere il senso del sacro".

Grazie